

Note per le slide delle lezioni del corso "Organizzazione della produzione navale".

CAP. 10 – SICUREZZA, AMBIENTE E SALUTE

Slide 1.

Questo capitolo fornisce alcune informazioni su argomenti quali la sicurezza sul lavoro e la salvaguardia della salute dei lavoratori in azienda, l'ambiente e la sostenibilità dell'attività aziendale. Si tratta di attività che inducono sempre più le aziende a comportamenti etici e responsabili verso i lavoratori, il mondo circostante e l'ambiente.

Il **par. 1** fornisce quelli che sono i riferimenti essenziali della normativa, dell'organizzazione e delle responsabilità relative alla *Sicurezza* nei posti di lavoro.

Il **par. 2** affronta sinteticamente la problematica ambientale e i vincoli di legge relativi.

Nel **par. 3** si spiega il ruolo della certificazione ISO, il cui scopo è di mettere in condizione le aziende di organizzarsi e di operare al meglio in termini di sicurezza e ambiente.

L'etica comportamentale aziendale viene trattata nel **par. 4** con riferimento alla legge e alla sostenibilità dell'attività più in generale.

Il rapporto di coerenza e di sinergia tra il *Piano di Sostenibilità e il Piano industriale* viene esemplificato con l'analisi del caso Fincantieri nel **par. 5**.

Da ultimo, nel **par. 6**, si accenna a quella che è stata ed è tuttora la tragedia provocata dall'impiego massiccio fino ad un passato recente della *fibra di amianto* nell'attività cantieristica.

Par. 10.1 – La sicurezza sul lavoro. Normativa di riferimento

Slide 2-3.

I riferimenti essenziali della normativa di legge per la sicurezza nei posti di lavoro sono riportati in queste due slide.

Lo spirito della **legge 81 del 2008**, *Testo unico sulla Sicurezza sul Lavoro*, e dei successivi adeguamenti, è quello di **prevenire** i rischi di infortunio e di salvaguardare la salute dei lavoratori, agendo:

- A. sui *fattori di rischio* (valutazione, eliminazione e riduzione dei rischi),
- B. sull'*organizzazione* e sulle *responsabilità* della prevenzione e della gestione attiva della sicurezza (*Servizio di prevenzione e protezione, medico competente, Rappresentante dei lavoratori*),
- C. sulla *formazione* e sulla *partecipazione informata di tutti i lavoratori*.

Slide 4-5.

Gli attori del sistema della sicurezza sono elencati nella **slide 4**.

Il *Datore di lavoro* è il responsabile civile e penale della sicurezza dei lavoratori ed anche del *Servizio di prevenzione e protezione*, per il quale può nominare un responsabile operativo addestrato interno o esterno (solo per aziende con meno di 200 dipendenti).

L'organizzazione della sicurezza, **slide 5**, coinvolge, secondo la legge, tutta la linea gerarchica aziendale (datore di lavoro, dirigenti e preposti), quella dei lavoratori, il RSPP e il Gruppo di prevenzione e protezione (per le aziende più grandi), il medico competente, il RLS ed infine gli addetti al primo soccorso e gli addetti del servizio antincendio.

Slide 6-7.

La legge prevede ruoli e mansioni, obblighi e responsabilità dei vari attori della sicurezza, in primis del Datore di lavoro, come riassunto chiaramente e sinteticamente in queste due slide.

Slide 8.

Il *Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)*, previsto dalla legge nella responsabilità del Datore di lavoro, è un *Piano dei rischi* a tutti gli effetti, redatto con la stessa metodologia che abbiamo visto nella procedura di Risk Management: il processo produttivo va descritto e analizzato dal punto di vista dei rischi di infortunio e dei rischi per la salute con l'individuazione esplicita dei lavoratori esposti; deve prevedere interventi di attenuazione e di contenimento all'esposizione al rischio¹.

Poiché la logica è quella della prevenzione, devono essere descritte le relative misure e azioni correttive nell'ottica della riduzione o del superamento del rischio nel tempo, anche con il monitoraggio e la verifica periodica con i vari responsabili.

Slide 9-10.

La legge prevede sanzioni commisurate alla gravità delle inadempienze per tutti gli attori della sicurezza ai vari livelli di responsabilità, come elencato sinteticamente in queste due slide.

Slide 11-12.

I *Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)*, le cui caratteristiche sono descritte in queste due slide, hanno evidentemente lo scopo di evitare l'esposizione ad una situazione di rischio e/o di infortunio non preliminarmente eliminabile del tutto con interventi collettivi, cioè con interventi sull'organizzazione del lavoro o sul processo produttivo e tecnologico.

Qualora previsti, è fatto obbligo al datore di lavoro di renderli disponibili e al lavoratore di indossarli.

Slide 13-14.

La scelta dei DPI non è banale: vanno infatti rispettate le condizioni e le procedure descritte in queste due slide.

Un aspetto importante è la formazione dei lavoratori per il corretto impiego dei DPI; più in generale la formazione è aspetto importante per informare e rendere consapevoli i lavoratori dei rischi ai quali sono esposti: ciò contribuisce marcatamente all'effettiva riduzione dei rischi d'infortunio e di esposizione alle malattie.

Slide 15.

L'uso dei DPI, qualora previsti, è obbligatorio: la legge prevede delle sanzioni anche per il lavoratore in caso di inadempienza, come riportato nella precedente slide 9.

¹ Anche in questo caso vanno misurati i rischi in termini di fattore di rischio e di impatto/gravità. I rischi considerati gravi nella scala di valutazione vanno eliminati immediatamente o in tempi certi.

Par. 10.2 - La gestione e la tutela dell'ambiente

Slide 16.

Si è parlato nel paragrafo precedente di ambiente di lavoro riferito alla sicurezza e alla salvaguardia della salute dei lavoratori in termini di esposizione al pericolo e ai danni conseguenti causati in particolare da fumi, da rumori e dall'uso di sostanze nocive.

La gestione e la tutela dell'ambiente hanno assunto al giorno d'oggi un significato di salvaguardia complessiva riferita certamente ai lavoratori ma anche all'ambiente circostante, in relazione pure al fatto che i Cantieri sono spesso ubicati in prossimità dei centri abitati e in riva al mare.

La **slide 16** spiega cosa si intende per gestione a tutela dell'ambiente e come sia imminente il ruolo e il rispetto della normativa di legge.

Slide 17-19.

Al giorno d'oggi i Cantieri per poter svolgere la propria attività devono applicare le norme del **D.L. 152/2006**, citato nella **slide 17**: è il *Testo Unico Ambientale* di riferimento, coerente con la normativa europea, come indicato nella **slide 18**.

Si devono ottenere una serie di autorizzazioni ma in maniera sempre più integrata e globale. Da questo punto di vista, per poter esercitare l'attività produttiva, è necessario dotarsi della **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, come previsto dal **D.L. 46/2014**, mentre la *Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)* e la *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*² si riferiscono ad interventi o investimenti impiantistici e tecnologici specifici.

L'azienda, per ottenere l'AIA, deve produrre una documentazione che descrive il processo produttivo, i materiali impiegati, i trattamenti relativi alle acque, ai fumi e ai rumori prodotti nel rispetto dei limiti di legge. Il processo autorizzativo, in carico alla Regione di competenza, è di natura pubblica³.

Le **slide 18 e 19** illustrano l'ambito in cui opera l'AIA ed elenca le tipiche lavorazioni di Cantiere che impattano sull'ambiente oltre che sulle condizioni di sicurezza dei lavoratori.

Par. 10.3 - La certificazione ISO

Slide 20-21.

Si è già citato nel capitolo precedente il ruolo della certificazione ISO qui riferita, **slide 20**, alla *Certificazione Ambientale - ISO 14001* - e alla *Certificazione di Sicurezza e Salute dei lavoratori - ISO 45001*.

Lo scopo è quello di assicurare, come riportato nella **slide 21**, che le aziende certificate siano dotate di un *Sistema Gestionale ed Operativo* idoneo a gestire l'Ambiente e la Sicurezza nel rispetto di norme di valenza internazionale e coerenti con il livello nazionale.

² Come definito nel D.lgs 152 la VAS è un'autorizzazione che riguarda l'impatto ambientale di progetti oggetto di pianificazione, ovvero di un programma di norma pluriennale di interventi, mentre la VIA deve essere ottenuta in fase di realizzazione di un determinato progetto.

³ Vuol dire che anche il singolo cittadino può esprimere il suo parere, non solo gli Enti pubblici.

Par. 10.4 - Sostenibilità ed etica aziendale. Il D.Lgs. N.231/2001

Slide 22-24

Il rispetto delle normative inerenti alla sicurezza, alla salute dei lavoratori e alla salvaguardia dell'ambiente richiede e impone un comportamento delle aziende e di chi è preposto alla gestione aziendale eticamente e sostenibilmente responsabile.

Questo comportamento etico è disciplinato, e sanzionato, dal **Decreto-legge 231 del 2001, slide 22.**

Hanno importanza specifica due articoli della legge:

- *L'art. 5, slide 23*, definisce la responsabilità dell'azienda per comportamenti illeciti di propri dipendenti, direttamente responsabili e non, a salvaguardia della azienda stessa.
- *L'art. 6, slide 24*, richiede che l'azienda si doti di normative interne gestionali atte a prevenire comportamenti illeciti e di un *Organo indipendente di vigilanza interna*.

Slide 25-26.

Il *Codice Etico* è lo strumento di salvaguardia di cui si dota un'azienda per vincolare formalmente i propri responsabili all'osservanza della legge 231. Le **slide 25 e 26** riportano un esempio di codice comportamentale con riguardo alla legalità, onestà, correttezza, trasparenza, riservatezza, rispetto della dignità della persona, salute dei lavoratori e sicurezza sul lavoro, etc. e che i responsabili aziendali sono tenuti a sottoscrivere.

Slide 27.

L'*Organismo di Vigilanza e Controllo (OdV)* è l'altro essenziale strumento previsto dalla legge a salvaguardia del comportamento etico dell'azienda e dei suoi dipendenti. Le funzioni di questo organismo e la sua autonomia sono chiarite sinteticamente in questa slide.

Par. 10.5 - La sostenibilità: l'esempio Fincantieri

Slide 28-30.

Le aziende maggiori e che hanno una forte visibilità sul mercato globale e sul territorio, danno all'esigenza del comportamento etico un significato ed un ruolo più ampio, organicamente collegato al proprio modello di business: si dotano quindi di un **Piano di Sostenibilità** con l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Si tratta di un *alter ego* di quella che viene chiamata *Responsabilità Sociale d'impresa*⁴ coerente con la visione strategica dell'azienda, quindi del suo modello di business.

Qui si riporta come esempio quello adottato da Fincantieri.

Come si vede nella **slide 29**, il *Piano di Sostenibilità* è direttamente collegato agli obiettivi del Piano industriale, declinato nei seguenti punti:

⁴ La *Corporate Social Responsibility (SCR)* è oggetto di un orientamento normativo della Commissione Europea definito come "La responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società", in coerenza con i principi promossi dall'OCSE e dall'ONU e pure dall'ILO e in Italia con l'art. 41 della Costituzione ("L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana...").

- visibilità a lungo termine
- nuovi orizzonti e mercati
- innovazione
- produzione snella

A fronte degli obiettivi del Piano industriale i *comportamenti di sostenibilità* sono riferiti a:

- diffusione della cultura della sostenibilità
- promozione di una catena di fornitura responsabile
- coinvolgimento dei dipendenti
- miglioramento della salute e della sicurezza
- supporto all'innovazione tecnologica
- mantenimento di livelli di soddisfazione e fiducia dei clienti
- dialogo e sostegno alle comunità locali
- riduzione degli impatti ambientali

Il tutto porta a gestire un *Bilancio di Sostenibilità* nella consapevolezza che questi impegni virtuosi contribuiscono all'affermazione dell'azienda e della sua attività.

È un cambio di paradigma culturale innanzitutto rispetto ad un passato nel quale questi valori erano considerati più un ostacolo che un fattore positivo di sviluppo.

La **slide 30** conferma le finalità del Piano di Sostenibilità in termini di sinergia con la gestione degli obiettivi aziendali e in riferimento alle indicazioni dei *Sustainable Development Goals (SDGs)* delle Nazioni Unite.

Slide 31-37.

Queste slide illustrano come il Piano di Sostenibilità sia declinato in raccordo con il Piano industriale in Fincantieri.

L'approccio metodologico del Piano è evidenziato nella **slide 31**: si parte dai *temi di sostenibilità* per definire la *carta degli impegni* e quindi gli obiettivi e i tempi in raccordo con il piano industriale e, infine, per formulare il piano di sostenibilità.

Le **slide 32 e 33** spiegano l'intreccio tra i "pilastri" del piano industriale, i temi di sostenibilità, i SDGs (*Sustainable Development Goals*) e gli obiettivi aziendali (Crescita, Ritorno positivo per tutti gli interlocutori o Stakeholders, Redditività).

La **slide 34** sintetizza i contenuti del Piano di Sostenibilità, mentre la **slide 35** precisa i contenuti e gli impegni nel rapporto con le comunità locali e il territorio⁵.

Le **slide 36 e 37** elencano, quale codice etico, i temi del Piano di Sostenibilità per macroarea, temi materiali e impegni.

Par. 10.6 - Amianto: la fibra killer

Slide 38-41.

La *fibra di amianto* è stata una sostanza largamente impiegata nell'industria per le sue eccezionali caratteristiche quali coibente, ma le sue fibre si sono rivelate un potentissimo cancerogeno anche dopo molti anni dall'esposizione: l'asbestosi ha provocato, provoca tuttora

⁵ Tutto ciò evidentemente nella consapevolezza che il modello produttivo adottato da Fincantieri ha un impatto sociale, ambientale ed economico molto elevato nei territori di insediamento dei Cantieri: non operare in termini di sostenibilità di questo impatto alla lunga può determinare il mancato consenso e l'insostenibilità del modello stesso.

e provocherà ancora per molto tempo la morte di molti lavoratori e familiari che sono stati a contatto con essa.

Come descritto in queste slide l'amianto è stato messo al bando in Italia con la *legge 257 del 1992*, ma va detto che in alcuni Paesi del mondo viene ancora utilizzato nelle lavorazioni.

È una *tragedia del lavoro* dei Cantieri navali e di altri settori⁶, che purtroppo si prolungherà negli anni a causa del fatto appunto che la malattia ha un'incubazione pluridecennale.

⁶ Si pensi ad esempio ai marittimi che hanno navigato con navi in particolare con apparati motore a vapore e quindi con largo impiego della fibra di amianto come coibentazione delle tubolature e delle pareti delle casse calde; a chi produceva le coperture in *eternit*, alla coibentazione dei vagoni ferroviari, alle coibentazioni delle abitazioni, etc.